

MINACCIA IN RETE Il Consorzio Doc: «Pericolo da scongiurare con l'aiuto di altri Paesi»

"www.prosecco.wine": un incubo

La prossima asta dei nuovi suffissi del web rischia di spalancare le porte alla concorrenza sleale

Mattia Zanardo

TREVISO

Un sito internet battezzato www.prosecco.wine dove si pubblicizzano e vendono bottiglie di vino che poco hanno a che spartire con la Marca e le sue gloriose bollicine. È lo scenario, neppure tanto remoto, configurato dalla prossima asta dei domini web, ovvero dai suffissi degli indirizzi con cui ci si muove nell'universo virtuale della rete globale. L'Icann (Internet corporation for assigned names and numbers), organismo misto pubblico - privato con il compito di regolamentare e gestire questo particolare ambito, si appresta a metterne all'asta una nuova informata. Tra i tanti, a suscitare preoccupazioni nella nostra zona sono quelli



IN COMPAGNIA

L'enologia
ma non solo:
a rischio anche
altri settori

legati al mondo dell'enologia, come appunto .wine o .vin. Come un pò in tutta Italia, viticoltori e produttori trevigiani si sono mossi per cercare di scongiurare il rischio che questi domini se li aggiudichino soggetti pronti a mettere sul mercato prodotti non legati al territorio, ingannando i consumatori meno preparati e aggirando le norme sulla tutela d'origine. Già oggi ci sono siti che smerciano vini

(ed altro) non «originali», ma questi nuovi domini finirebbero per moltiplicare il problema conferire ai nuovi tentativi un'ulteriore patente di finta ufficialità.

«Il tema è molto delicato - spiega Stefano Zanette, presidente del Consorzio Prosecco Doc -. Il problema è che l'Italia rappresenta una situazione particolare, poiché per noi le denominazione d'origine costituiscono una realtà rilevante e riconosciuta, mentre in altri paesi non è così e dunque sono molto meno sensibili alla questione». I riscontri delle prime riunioni nelle varie commissioni internazionali competenti, tuttavia, sembrano offrire qualche riscontro rassicurante: la posizione italiana ha trovato l'appoggio di Francia, Spagna, Portogallo, in parte della stessa Ue, ma anche di paesi come il Perù, che temono analoghe concorrenza sleale su prodotti come il caffè. «I nuovi domini infatti riguardano tutto l'agroalimentare - ribadisce Zanette -, ma addirittura suffissi come »roma" o «venezia». Con conseguenze, dunque, non solo sul piano economico, ma anche dell'identità storico-culturale di un territorio».



IN TRINCEA

Il presidente
del Consorzio
del Prosecco
Doc
Stefano
Zanette

